

Scritto da valter

Martedì 29 Marzo 2022 00:00 - Ultimo aggiornamento Martedì 29 Marzo 2022 23:18

## Articolo di G. Taglia - il Cittadino 26/03/2022

**"UNA ZUPPA PER L'UCRAINA"** L'iniziativa che ha chiamato a raccolta molte associazioni, con finalità benefiche



di Gianni Taglia

Una grande dimostrazione di solidarietà. O meglio, un'altra, prova, fermissima, offerta dai novesi verso il popolo ucraino. Così "Una Zuppa per l'Ucraina" iniziativa promossa dal Circolo Arti Nova e a cui hanno subito aderito altre associazioni del territorio: Angi Nova Milanese, La Camera, Libera Accademia di Pinerolo, Corpo Musicale Santa Cecilia, Centro Musica Insieme, Impresite, Cam. «Siamo molto soddisfatti del incontro avuto - ha dichiarato il presidente Enrica Ru-

### Musica, letture e riflessioni insieme È questo il sapore della solidarietà

Alcuni momenti della serata organizzata in favore dell'Ucraina

scelli - abbiamo raggiunto la presenza di almeno 150 persone, il massimo che potessimo ospitare in rispetto al protocollo di sicurezza». Una serata solida: iniziata dalla musica di Andriy Di Lilla, dalla danza di Larina, insegnante al Circolo. E poi ancora letture, riflessioni, e le opere, a tema, degli allievi della Libera Accademia di Pinerolo e di im-

pronte. Non è mancata la spiegazione delle origini della zuppa, bestie, espressioni della tradizione ucraina. Ma i presenti non erano contenti soltanto del punto molto generoso. La solidarietà, la generosità e la voglia di stare insieme è stata il vero impulso promotore della serata durante la quale sono stati raccolti 2340 euro che verranno devoluti al-

« Raccolti fondi per l'emergenza in corso

netto delle spese a due associazioni: una molto nota e di respiro internazionale come Medici senza frontiere e un'altra, forse meno conosciuta, ma molto importante come Solitare che si prende cura dei bambini orfani. Il presidente della Fondazione Solitare, Damiano Rizzi, ha scritto una lettera di ringraziamento in cui spiega «Abbiamo provveduto a sfidare tutti i bambini con le loro mamme, per poter assicurare loro continuità terapeutica e un contesto sicuro. Molti di loro sono già negli ospedali italiani» ■